no fuora dil suo regno. *Item*, che il conte Opizim vene da essi nostri oratori, e fo avanti il re si partisse di Nantes, et li disse: come veniva da parte dil re; che era venuto uno noncio dil re di romani, volendo esser in accordo con soa maestà, li promete libero il duchato di Milan e parte dil stato di la Signoria e il resto lo vol lui; e che il re non li ha risposto ma aspetava la risposta da la Signoria nostra. *Item*, si aspetava oratori dal re di romani e si prepara alozamenti. Li zenoesi ha auto audientia, à fato oblatione general. E Morgante corier è zonto li con li zebellini et falconi, li darano al re. Et a di 21 partino di Nantes, e a di 24 zonseno li con sinistre vie. E a di 25, hore do di note, riceveteno nostre lettere per Cristofoleto corier; il re sarà doman.

Di li diti, di primo fevrer, ivi. Come andono dal re, et solli con sollo exposeno il voler di la Signoria nostra, e tuto exagerando, et ditoli di le nove dil Turcho, et non poter per hora dar li 100 milia ducati. Et voler poner il capitolo che, ussendo il Turcho, et venir a la sigilation, et ditoli l'amor portava la Signoria a la casa di Orlens. Il re udendo, ste' suspeso, disse: saremo con li nostri, arete presto risposta. Et haveano comunicà poi col cardinal *Vincula*, qual à gran reputation, sarà optimo mestier a questo, promise far il tutto con la regia maestà per acordar sta liga.

De li diti, di 4, ivi. Come il cardinal *Vincula* li havia dito esser stato col re, el qual li disse: questi venetiani non voler far cossa alcuna, et lui cardinal ne giustificò a parte a parte con il Turcho, et si diniega li 100 milia ducati, per convegnir far armada per guarda di la christianità. Il re li disse aspetteremo li oratori dil re di romani e di re Fedrico, e forse questi oratori veneti verà più avanti. Il cardinal rispose: non hanno altra comissione, et hanno la sua commission limitada, concludendo piglierano altra forma, si acorderà tutta Italia e farano liga. Rispose il re: non starano in pace do anni. Et il cardinal disse: fatta questa liga, soa maestà se tirasse zo di andar più in Italia, e con 300 milia ducati che spendesseno a l'anno, farano spender a soa maestà un milion d'oro per il re di romani. Et il re li disse poi: siate col cardinal Roan e dite il tutto. Et che essi nostri oratori furono con monsignor di Ligni, qual li disse il roy è mal contento di la risposta per li ducati 100 milia denegati, et più perchè quelli disturba sto adatamento a hora piglierano animo, concludendo non era per venir a conclusiom. Et ozi erano stati dal *Vincula*; li disse haver parlato con monsignor di Albi, col gran canzelier, con monsignor

de Busagia e col governorator di Bertagna, et steteno in gran consulto zercha queste materie, justificando la Signoria; et che 'l gran canzelier diceva la Signoria non dovea restar per questa cossa, havendo dal re si gran paese come è Cremona; et che dito cardinal disse a li oratori nostri credeva il capitolo del Turcho non lasserà concluder, perchè sempre si porà dir non è tempo di romper, il Turcho fa armata; et ozi si dia trovar soa signoria col cardinal Roan.

In questo zorno fo mandato una lettera a sier Alvise da Molin savio di terraferma, con questa soto scriptiom: la povertà di pupilli, le vedoe e tutti i besognosi scrivea come haveano drizata a lui per esser misericordioso; lo prega non metti decime; et dice mal di quel Antonio di Mezo exator, et quel Antonio Chocho à ruinà la povertà; la qual lettera mi la mostrò.

A di 18 fevrer. In collegio vene l'orator dil ducha di Urbim, dicendo le oferte havia mandato a far il suo signor al conte di Pitiano, oferendoli il stato etc. Et per il principe fo ringratiato.

Vene Giacomo da Nolla secretario dil conte di Pitiano, e mostrò una lettera dil conte, da Ravena di 16, voria danari per una paga; et li fo dito eramo contenti. Et fo balotà di darli una paga, et ancora fo balotà una paga a Michiel Zanco contestabile, va in campo con 60 homeni, et fu presa.

Vene Zuam Alberto da la Pigna, e mostrò lettere dil suo signor ducha di Ferrara, di 17. Come havia fiorentini haver terminato far do oratori vengino a la Signoria nostra con mandato, li quali zonti a Ferrara esso ducha verrà con l'horo per veder di adatar le turbatiom presente; fo ringratiato il ducha dil bon voler.

Da Ravena di 16. Che il conte vol partir mercore, che sarà a di 20, per Castel Delze; à fatto dar come scrisse 200 fanti a Morelo da Crovara. Et esser ivi venuto domino Morelo di Cortona per nome dil ducha di Urbin; avisa il ducha esser zonto a Urbin, va miorando, oferisse al conte il stato etc. et 1000 homini comandati con una paga et meza, et il resto di le zente a cavallo. *Tamen* vol di tre page dieno haver, ne habino una. *Item*, il conte vol doman aviar li 500 soi provisionati e si farà la mostra, et vol che a l'Astor Bajom sia ritornà la compagnia et fazi 300 provisionati. *Item*, è zonto li Sigismondo di Cavalli, dice esser pagador. Et ha da Castel Delze, di 15, che hanno da Pratiego inimici haver cargato le artilarie per andar a campo a Bibiena; li va Frachasso, Vitellozo e il conte Checo, et Paulo Vitelli resta con la sua guardia. *Item*, è zonto li a Ravena Basilio da la